



**Età
consigliata**
dagli 11 anni

LA SPOSA CADAVERE

Titolo originale Tim Burton's Corpse Bride

Regia Tim Burton, Mike Johnson

Cast (voci originali) J. Depp, H. Bonham Carter, E. Watson, A. Finney

Origine Gran Bretagna 2005 **Genere** Animazione **Durata** 75'

Distribuzione Warner Bros

C'era una volta in un imprecisato paese europeo nel XIX secolo un matrimonio combinato tra il figlio di pescivendoli arricchiti, i Van Dort, e la figlia di aristocratici decaduti, gli Everglot, il cui unico pensiero è risollevarne le sorti della famiglia.

Il giovane Victor Van Dort non rifiuta il matrimonio combinato dalle due famiglie, perché si innamora a prima vista di Victoria. La cerimonia viene preceduta dalle prove generali. Durante il finto rito, Victor per l'emozione non riesce a recitare la formula, così si rifugia in un bosco tetto appena fuori il paese, dove finge di sposare un ramoscello secco che si rivela essere la mano di una donna, assassinata dal marito appena dopo il matrimonio. Ancora in abito da sposa e non del tutto decomposta, la morta Emily vede in Victor il gentiluomo che aspettava da tempo e lo porta con sé negli inferi. L'oltretomba si rivela un luogo colorato e vitale dove scheletri e cadaveri ancora integri convivono in allegria.

Mentre nell'ombroso regno dei vivi temono una fuga di Victor, il giovane tenta in tutti i modi di ritornare dalla sua amata, nonostante la tenerezza di Emily non lo lasci indifferente. Intanto il perfido Lord Barkis, già marito di Emily, si propone come sposo di Victoria, pensando a un matrimonio lucroso. La notizia sconvolge Victor che decide di morire per sposare Emily. Il rito si tiene nella cattedrale del paese dei vivi. I defunti per l'occasione abbandonano gli inferi, ritrovando amici e parenti ancora in vita. Davanti all'officiante però, prima che Victor ingerisca il veleno mortale, sopraggiunge Victoria. Emily comprende quanto i due si amino, rinuncia allo sposo, portandosi però il malvagio Lord Barkis tra i morti.

Ispirato a una fiaba russa, l'ultimo film di Tim Burton riporta inevitabilmente a un'opera precedente: quel *The Nightmare Before Christmas* che costituisce ancora oggi un capolavoro. Le due opere accomunate dal clima noir grottesco gotico che si respira, affascinano per l'utilizzo della tecnica realizzativa in stop-motion (il passo uno con pupazzi in plastilina), la "vecchia" animazione che richiede un lavoro di mano impegnativo, ma che, nell'era dei miracoli digitali, mostra ancora intatta l'efficacia espressiva.

Con *La Sposa Cadavere* il confine dell'universo burtoniano si amplia con suggestioni, personaggi e mondi nuovi; una mitologia del meraviglioso che attinge a racconti e fiabe popolari, trasformate dall'immaginario fanciullesco di un artista capace di raccontare.

La fiaba russa permette al regista di esplorare ancora una volta il regno dei morti, ma soprattutto di creare una metafora che faccia emergere lo squallore del regno dei vivi. La scelta è quella di connotare con un monocromatismo cadaverico l'imprecisato paese europeo in cui si stanno per celebrare le nozze combinate, dove i vivi paiono maschere grottesche, caricature dai corpi goffi e i movimenti automatici. Unico raggio di luce l'incontro tra i due promessi che si sciolgono al primo sguardo, tra l'indifferenza e la mediocrità delle rispettive famiglie, cieche a qualsiasi sentimento, attivate da logiche di puro interesse. Il regno dei

vivi è spento, decadente come gli arredi vittoriani, perché gli stessi vivi hanno perso la scintilla che contraddistingue la vita. Lo stesso paese è descritto tetro e buio, impressionante come il bosco in cui Victor incontra la morta Emily.

Il bosco, appunto. Come accade spesso nei film di Burton, la storia decolla in un bosco minaccioso, luogo caro, tempio sacro e fantastico di trasformazione profonda. Nel bosco l'imbranato Victor, che ha fallito la



prova matrimoniale, ripassa la formula nel buio della selva, “sposando” un ramoscello secco. È l’“apriti sesamo” che spalanca il regno dei morti. Il ramoscello si trasforma nell’ossuta mano di Emily che si porta Victor nell’oltretomba, dove esplose la fantasia del regista, che disegna un universo dai colori brillanti, dove le creature seppur prive del battito cardiaco sono vitali e capaci di esprimere un’umanità che la forma corporea aveva inibito in vita.

La morta Emily, che chiede amore a Victor, è una delle più belle figure mai inventate dal cantastorie Burton. Il verme che si nasconde dietro al suo occhio che ogni tanto perde come fosse un orecchino, non respinge lo spettatore, perché il personaggio possiede una magia che cattura; tanto da convincere anche Victor a prendere in “secondo nozze” la dolce morta, scegliendo a sua volta di abbandonare la vita.

Del resto Victor aveva mostrato di non temere i defunti: vi aveva ritrovato il suo vecchio cane e il colore perduto nella noia di un’esistenza senza ideali e priva di rapporti veri. I morti, invece, possiedono un’etica, conoscono i valori, ironizzano su se stessi, giocano con le proprie ossa, ballano e convivono con insetti e ragni in armonia, ricordando quegli scherzi musicali che erano le *Silly Symphony* e la *Skeleton Dance*. Come un battito cardiaco appunto. Perché non basta che il sangue scorra nelle vene. I morti di Burton paiono i freaks di *Big Fish*, costituiscono un controuniverso che, seppur emanazione del mondo reale, nella sua forma ectoplasmatica, ne trattiene il meglio per disperdere l’inutile, il brutto generato dalla natura egoista e belligerante degli uomini adulti.

Non per nulla, quando i morti decidono di viaggiare verso la superficie per celebrare l’addio alla vita di Victor e il seguente matrimonio con Emily, mettendo in fuga i vivi terrorizzati, solo un bambino riuscirà a cancellare la distanza e a trasformare “la notte dei morti viventi” in una ri-unione di famiglia, riconoscendo nelle carni sfatte di un cadavere l’essenza del nonno scomparso. Così altri vivi apriranno gli occhi e il cuore, nonostante alcuni morti non abbiano che le sole ossa e, alcuni, siano in piena decomposizione. Cari estinti ritroveranno cari sopravvissuti, assicurando effetti comici indimenticabili e realizzando il sogno bello - che poi ci terrorizza - di riabbracciare chi si è amato.

Proprio l’espressione dell’amore, manifestato lungo tutto il racconto tanto da Emily quanto da Victoria, nei confronti dello stesso uomo, aveva permesso a Burton di sospendere il giudizio dello spettatore, inducendolo a rimanere in attesa del finale senza preferire una particolare soluzione matrimoniale. Victor è vivo e deve sposare Victoria che lo ama e tenta di salvarlo. Victor da morto potrebbe sposare la dolce Emily che lo ama e merita un risarcimento. Ma la soluzione come in ogni fiaba soddisfa il pubblico. Così Emily capisce che Victor appartiene a Victoria, rinuncia al suo desiderio impossibile per lasciar vivere i due giovani, portando nel regno dei morti il malvagio, ed ex-marito uxoricida, Lord Barkis, ucciso dal-

la sua stessa malvagità.

Divertente e magistralmente animato, il gioiello di Burton esprime con semplicità i temi cari al regista, con la leggerezza che gli è tipica ma con la profondità che avevamo apprezzato in *Edward e Big Fish*, col merito di aggiungere nuovi personaggi alla sua *fantasilandia* fatta di Beetlejuice, mani di forbice, alieni, cavalieri mascherati, geni della cioccolata.

a cura di *Alessandro Leone*



SPUNTI DI RIFLESSIONE

- La prima parte del film mostra un universo dei vivi triste e lugubre: come ci viene presentato e quali caratteristiche possiede?
- Il grigiore degli scenari sembra appartenere anche ai personaggi: come mai? Come vengono delineate le due famiglie?
- Victor e Victoria sembrano lontani dalle logiche che muovono le rispettive famiglie: come si evolve il rapporto tra genitori e figli?
- Il personaggio di Victor subisce un'evoluzione nel corso del film: identifica i momenti significativi di questo percorso.
- Analizza il rapporto tra Victor ed Emily.
- Emily e i morti, non sono quel che sembrano: analizza il personaggio di Emily.
- Analizza il rapporto tra oltretomba e regno dei vivi: perché Burton sceglie una rappresentazione così originale? Che senso ha colorare e vivacizzare un universo che nell'immaginario collettivo è lugubre e spaventoso?
- Anche i morti sognano: cosa cercano e cosa si aspettano dagli altri?
- Motiva le scelte di Victor, Emily e Victoria.

PERCORSI DIDATTICI

- Il cinema di Tim Burton è un viaggio in un paese meraviglioso popolato da creature incredibili, capaci di muoversi tra dimensioni diverse. Da *Beetlejuice* a *Edward mani di forbice*, dai protagonisti de *Il Mistero di Sleepy Haallow* e *The Big Fish*, ai bizzarri personaggi di *The Nightmare Before Christmas* e *La Sposa Cadavere*, proponiamo la visione dell'opera di un maestro che affascina con racconti fantastici e metaforici, costruiti per rappresentare alcuni aspetti della natura umana: il rapporto con se stessi e il mondo che ci circonda, la solitudine, la ricerca di figure genitoriali, la realtà dei sogni come dimensione primaria, la necessità di non perdere il contatto con il "bambino dentro", condizione che permette di liberare la fantasia.
- Venti anni di cinema d'animazione: attraverso la visione di opere significative, proponiamo un percorso che analizzi i mutamenti tecnici, linguistici e contenutistici nel cinema di animazione nell'era del digitale. Le proposte Disney/Pixar, Dreamworks, degli studi giapponesi, le opere in stop-motion di Burton e Steve Box e Nick Park, l'animazione di D'Alò e Ocelot.